

## Nota dell'autore

Appassionato di storia e archeologia, da sempre mi sono posto quesiti sulla religione e sui testi sacri. Non ho mai trovato risposte soddisfacenti e gli studi classici fatti dai gesuiti, invece di illuminarmi, hanno ulteriormente alimentato i miei dubbi. Quando, una dozzina di anni fa, ho saputo per caso del rinvenimento di antiche pergamene nei pressi di Gerusalemme che, a detta degli esperti, risalivano ai tempi di Cristo, mi sono subito entusiasmato.

Con grande stupore, mi sono però reso conto dell'enorme difficoltà ad individuare delle pubblicazioni che facessero chiarezza su quelli che gli studiosi avevano già denominato i "Rotoli del Mar Morto": testi di impronta laica davano per certe scoperte sensazionali, tali da mettere in forse tutte le vicende riguardanti il cristianesimo, fonti cattoliche invece minimizzavano la portata dei rinvenimenti fino a ignorarne quasi l'esistenza. Mancava una linea guida per comprendere appieno cosa è stato trovato e dove. Nell' eseguire la mia indagine, infatti, il più grosso ostacolo è stato quello di non aver avuto un quadro d'insieme dei manoscritti recuperati e, soprattutto, della situazione storico-religiosa nella quale poter collocare con scrupolosità e correttezza il contenuto dei codici e poterne in questo modo comprendere il vero significato.

Ho cominciato così a raccogliere quanti più libri potevo su questo argomento, ho navigato per ore su Internet, ho riletto, o meglio letto, il Nuovo Testamento, ho approfondito parti della Bibbia, mi sono procurato la traduzione dei Vangeli gnostici venuti alla luce in Alto Egitto e, soprattutto, ho rintracciato la "Guerra giudaica" di Flavio Giuseppe nella cui lettura mi sono immediatamente immerso. Un po' alla volta, cominciava a prendere forma nella mia mente quello che verosimilmente poteva essere successo in Palestina all'inizio dell'era volgare. Non pago dei risultati raggiunti, ho continuato nelle mie ricerche: ho studiato la creazione ed il pantheon sumeri scoprendo per me inaspettati collegamenti con la genesi biblica, ho analizzato la tradizione religiosa egizia trovandovi altrettante connessioni con il mondo ebraico e cristiano ed infine mi sono immerso nell'analisi della gnosi e del cristianesimo primitivo.

L'esito di questa indagine, anche se per me ha rappresentato un'avventura intrigante come la ricerca del Sacro Graal o della pietra filosofale, non mi aveva ancora soddisfatto, sentivo che mancavano ancora dei tasselli per completare il quadro.

Sono stati il libro "Masada" di Maria Grazia Siliato e, soprattutto, un viaggio in Israele, a Qumran, Masada e Gerusalemme nel novembre 2010, a sciogliere gli ultimi dilemmi e a darmi le risposte che cercavo.

Solo a questo punto, mi sono finalmente deciso a rivedere e a integrare due mie precedenti pubblicazioni, "Storia contro" e "La figura di Cristo tra ombre e luci" e a cimentarmi con una nuova impresa.

Lo scopo di questo saggio non è tanto quello di rivelare verità sconosciute o di illuminare la mente del lettore, perché le cose che dico sono note agli addetti ai lavori e non rappresentano di certo novità assolute. Non ho inoltre i titoli né accademici né professionali per affrontare con competenza questi temi; da semplice dilettante, ho tentato di fare ordine, di dare attraverso la mia opera la possibilità all'interlocutore di rifornirsi della bibliografia giusta, di trovare le informazioni e i mezzi per poter approfondire questi argomenti. Ho voluto, in poche parole, fare una sorta di

“Bignami”, che consenta, a chi ne fosse interessato, di seguire una propria via per giungere alle conclusioni che più lo persuadono.